Sulle tracce del giaguaro

© Martin Harvey / WWF

L'eleganza del giaguaro

di Susanna Petrone

Furtivo come un'ombra, si sposta nelle foreste tropicali dell'America centrale e meridionale. Agile, silenzioso, quasi invisibile, il giaguaro può pesare fino a 140 chili ed è il più grande felino del continente sudamericano. Malgrado la sua mole corporea, lo si nota con difficoltà: è infatti un animale timido e, grazie al suo mantello maculato, riesce a mimetizzarsi perfettamente nell'intrico del sottobosco. Perfino gli esploratori e gli studiosi lo incontrano raramente.

Il giaguaro è un animale solitario e per tenere lontano gli intrusi marca con tracce di urina e graffi il proprio territorio. Anche i maschi e le femmine evitano di incontrarsi, tranne nei brevi periodi in cui si accoppiano. Dopo tre mesi di gestazione, la madre partorisce da uno a tre cuccioli, mentre il padre si è già allontanato da molto tempo. Per due anni la madre si occupa da sola dei piccoli che, successivamente, cercano il proprio territorio di caccia.

Il giaguaro non è un cacciatore veloce ma, in compenso, è molto forte. Se non riesce a catturare subito la preda, spesso la lascia fuggire senza inseguirla. Non è abbastanza veloce per rincorrerla: è invece un vero stratega nel tendere agguati. Si avvicina di soppiatto alla preda, con un balzo l'assale alle spalle e, unico tra i felini maggiori, la ghermisce coi denti aguzzi al capo o gli spezza le vertebre della nuca. Per questa sua tattica di caccia gli indigeni dell'America lo hanno chiamato "jag war" che significa "cacciatore al volo". Al termine del suo pasto, della preda non rimane nulla, nemmeno le ossa o gli zoccoli. Caccia di tutto: cervi, capibara, roditori, scimmie e uccelli, ma se ha fame non disdegna nemmeno pesci, tartarughe e caimani.

Praticamente non ha nemici, a parte uno: l'uomo. La distruzione delle foreste costituisce oggi il pericolo maggiore per il giaguaro, che negli ultimi anni ha perso la metà del suo habitat naturale. Interessi economici sottraggono a questa specie le fonti di sostegno alimentare, rinchiudendola in aree che si trasformano in gabbie senza uscita. Un altro pericolo è costituito inoltre dai bracconieri che commercializzano la sua pelliccia. Il suo manto maculato, purtroppo, continua ad essere molto ambito. Basti pensare che fino agli anni '70 venivano cacciati ogni anno circa 15 mila giaguari.

Curiosità: la pantera nera dagli occhi gialli sfavillanti è un giaguaro melanico (in pratica, il contrario degli esemplari albini). La si può osservare anche nei leopardi, ma questa mutazione genetica si trova più spesso nei giaguari (circa il 6% della popolazione è colpita dal melanismo).

La scheda del Parco

Superfice
2'350 ettari (1.5% del territorio cantonale)
Lo scopo generale del Parco è di offrire uno spazio aperto, un paesaggio di qualità - destinato allo sviluppo in sinergia di agricoltura, natura e svago - all'interno dell'area urbana tra gli agglomerati di Locarno e Bellinzona.

Agricoltura
1'550 ettari (66%)
¾ della produzione orticola
65% della produzione cantonale di mais

Natura
Un paesaggio palustre d'importanza nazionale di 1'067 ettari
270 ettari di boschi golenali
60 km di canali
63 oggetti iscritti negli inventari dei biotopi e paesaggi protetti (11% di tutti gli oggetti cantonali)
Oltre 4'000 specie censite
Di cui 103 d'importanza europea presenti regolarmente e 201 in modo irregolare

Alcune specie bandiera
Mammiferi
Talpa cieca
Crocidura minore (Toporagno)
Vespertilio maggiore
Serotino comune
Arvicola terrestre

Uccelli
Rondine comune
Upupa
Civetta
Tarabusino
Cannareccione
Cannaiola verdognola

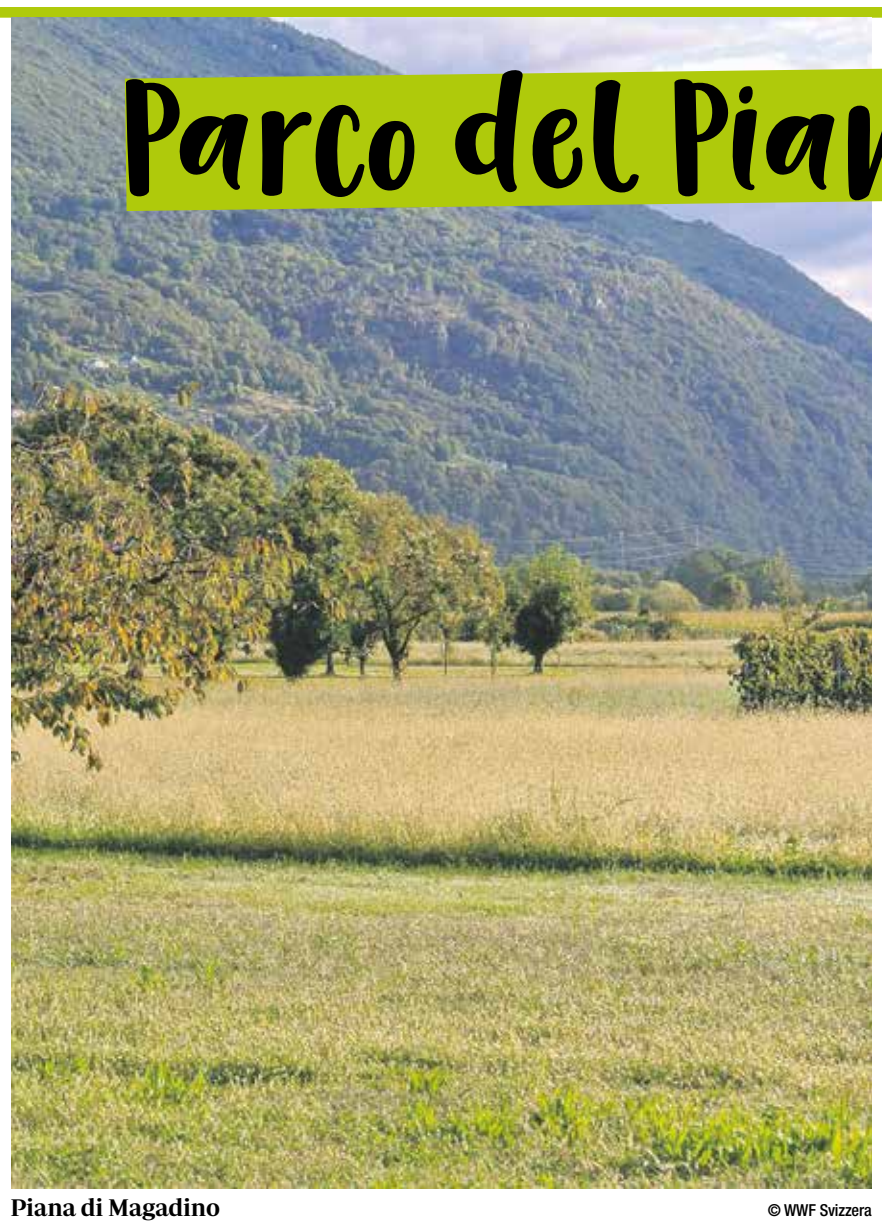
Rettili
Tartaruga palustre
Natrice tessellata

Anfibi
Tritone crestato
Rospo comune
Raganella

Pesci
Cobite mascherato
Cobite fluviale
Triotto
Barbo canino
Strigione

Crostacei
Gambero dai piedi bianchi

Parco del Piano di Magadino



Piana di Magadino © WWF Svizzera

Il Piano di Magadino è un comparto strategico per la natura e l'agricoltura. Da anni il WWF dedica parecchie risorse per preservare questo territorio pregiato ma altamente conteso, ottenendo importanti successi. Ad esempio lo smantellamento del silos Ticino nel cuore delle Bolle di Magadino e l'opposizione alla superstrada sul piano - caduta in votazione dieci anni fa – e sostituita da una variante in galleria. L'elemento centrale per il riordino del Piano di Magadino e la valorizzazione delle sue vocazioni è senza dubbio il**Parco del Piano di Magadino**, approvato dal Gran Consiglio del Canton Ticino il 18 dicembre 2014. Il WWF ha sostenuto sin dall'inizio questo progetto ed è rappresentato con un membro in seno all'Ente parco, costituito all'inizio di quest'anno.

Le tre vocazioni
Natura. Il Parco del Piano di Magadino, pur ricoprendo solo l'1% del territorio cantonale, ospita ben 63 oggetti tra biotopi e paesaggi protetti. All'interno del comprensorio sono state censite oltre 4mila specie, parecchie delle quali rare e protette. Il Parco ha il compito di mantenere e valorizzare questo patrimonio. Le Bolle di Magadino, riserva d'importanza internazionale, e il paesaggio palustre d'importanza nazionale costituiscono l'asse portante dell'ecosistema Parco del Piano. Da questo asse centrale si diramano numerosi canali e corsi d'acqua laterali che, opportunamente rivitalizzati, garantiranno i collegamenti ecologici e conferiranno qualità al paesaggio.

Agricoltura. L'agricoltura gestisce il 70% della superficie del Parco ed è la vocazione principale del Piano. Il Parco intende garantire sul lungo periodo l'attività agricola, promuovendone la sua immagine e i sui prodotti. Inoltre ha lo scopo di favorire il recupero delle numerose parcelle agricole attualmente utilizzate per altri scopi oppure non utilizzabili in quanti siti contaminati. L'agricoltura potrà inoltre trarre benefici economici dalle sinergie con altri settori, come la gestione dei biotopi e le attività turistiche e di svago.

Lo svago. Il Parco intende valorizzare il Piano come area di svago e per la qualità di vita di tutta la popolazione. Già oggi è sede di importanti eventi, come la Slow up, ed è una meta prediletta per ciclisti, podisti, birdwatcher e cavallerizzi. L'equitazione è senz'altro una delle vocazioni del Parco e la creazione di percorsi ben segnalati contribuirà a far apprezzare questo territorio. Il Parco dovrà sensibilizzare i fruitori del Piano per ridurre i conflitti con l'agricoltura e avvicinarli ai prodotti locali.

Di Francesco Maggi

Dal Ticino alla Nigeria

Da millenni la Rondine (Hirundo rustica) convive a stretto contatto con l'uomo ed è l'amata annunciatrice della primavera. La specie è tipica degli ambienti agricoli tradizionali di pianura e sarà una delle protagoniste indiscusse del **Parco del Piano di Magadino**. A causa della scomparsa e delle trasformazioni del suo habitat, la popolazione europea è in preoccupante declino. Tra il 3 e il 4% all'anno. La Rondine si nutre essenzialmente di insetti e trova le condizioni ideali per cacciare nei pressi delle fattorie con bovini. La sopravvivenza della specie dipende anche dalla presenza di siepi e alberi ad alto fusto, sotto i quali si rifugiano gli insetti nei giorni di pioggia, e la disponibilità di stalle, scuderie, porcili e altre strutture agricole con presenza di animali che garantiscono calore ai piccoli nei giorni freddi. Negli ambienti costruiti, la Rondine è ormai rara e viene spesso confusa con il Balestruccio, specie simile ma più urbana. Il Parco del Piano di Magadino avrà un ruolo importante per la conservazione di questa specie in Ticino. Da diversi anni la popolazione di rondini del Piano di Magadino è già oggetto di studi approfonditi dall'ornitologa Chiara Scandolara, promossi da Fondazione Bolle di Magadino, Stazione ornitologica svizzera e Ficedula, grazie ai quali si sono anche scoperti i luoghi di svernamento delle rondini ticinesi che si situano principalmente nell'Africa Subsahariana. Degna di nota la scoperta che, sulla collina Ebbaken Boje in Nigeria, svernano molti individui provenienti dal Piano assieme a milioni di altre rondini provenienti da tutta Europa.

Un nido di rondine © Chiara Scandolara